



Stilistica e retorica nei papiri ercolanesi della poetica

Gioia Maria Rispoli
Università di Napoli

Nei papiri ercolanesi che contengono testi sulla poesia e la poetica si rileva un costante e pervasivo intreccio tra le problematiche poetiche e quelle retoriche, e, per certi aspetti, di entrambe con quelle musicali e grammaticali; tale intreccio risulta particolarmente evidente sul versante stilistico, e, ancor più vistosamente, sotto il profilo di quella particolare stilistica che potremmo definire stilistica dei suoni. Quest'intersezione di piani e di livelli, riscontrabile anche negli scritti di natura retorica di Dionigi e ps.-Demetrio o, passando al mondo latino, di Quintiliano, ha prodromi riconoscibili in Platone e in Aristotele, ma affonda sicuramente le sue radici in una trattatistica più antica.

Un'analisi di questo peculiare intreccio lessicale, metodologico e tecnico, tra poetica e retorica, mette in luce la continuità con ricerche e osservazioni più antiche, o interessanti relazioni con dottrine a noi note da trattatistica pertinente ad altri campi del sapere, o ancora "anticipazioni" rispetto ad opere più recenti di quelle a cui fanno riferimento i nostri papiri, consentendoci di cogliere, in qualche caso, l'esistenza, già nel cuore dell'età ellenistica, di una terminologia tecnica che altrimenti conosceremmo solo da testimonianze più tarde, anche se, in molti casi, le problematiche relative erano emerse già in età classica.